

DANIELE ZITO «Nessuno è innocente»

Il nuovo romanzo dello scrittore siracusano, **Uno di noi**, sarà presentato stasera a Catania nell'ambito di Etnabook. Ad ispirarlo sono stati i sempre più frequenti episodi di xenofobia «Nel nostro Paese - dice - troppa gente compie gesti disumani e rimane impunita»



di Salvatore Massimo Fazio

Il nuovo romanzo di Daniele Zito, **Uno di noi** (Miraggi Edizioni), scritto con lo stile della tragedia greca incrociato al tema della 'disumanizzazione', è un'analisi precisa e cristallina dei tempi che imperniano. Il libro sarà presentato in prima nazionale oggi, alle 19.30, alla Libreria Prampolini di Catania, nell'ambito di Etnabook Festival. A dialogare con l'autore ci sarà Valeria Castorina.

Nato a Siracusa, classe 1980, Daniele Zito ha studiato a Catania, dove attualmente vive e lavora. Ha esordito nel 2013 con **La Soliditudine di un riporto** (Hacca edizioni), cui sono seguiti **Robledo** (Fazi Editore), pubblicato anche in Francia, e **Catania non guarda il mare** (Laterza).

Chi sarebbe l'«Uno di noi» esplicitato nel titolo?

«Forse quella parte di noi che non riesce ad accettare alcune regole basilari della democrazia. Forse il fascista che ci portiamo dentro, nostro malgrado».

Come è nata quest'opera?

«Non pensavo fosse pubblicabile, sia per la forma che per i contenuti. **Uno di noi**, infatti, è un romanzo singolare: al suo interno convivono assieme poesia e pièce teatrale, due generi che non hanno molta fortuna editoriale. Ho finito di scriverlo tra il 2016 e il 2017. Da allora, sono trascorsi quasi tre anni ed ora eccolo qui, finalmente in libreria, grazie all'aiuto del mio agente, Patrizio Zurru».

Lo stile si rifà all'overture del precedente Robledo, con inserti della tragedia greca.

«Mi interessava utilizzare un elemento presente in Eschilo, Euripide e Sofocle: nelle loro opere nessuno è innocente. Tutti sono colpevoli, anche quelli che cataloghiamo come personaggi "positivi". E la distribuzione generale e generica della colpevolezza, per paradosso, rende tutti innocenti. Se tutti sono colpevoli, nessuno lo è sino in fondo. Un aspetto che secondo me può essere applicato alla realtà italiana di questi anni».

Quattro uomini per burloneria incendiano un campo rom provando il coma di una bimba.

L'unico che ha una famiglia torna a casa turbato. Qual è il senso?

«Non è la storia di un pentimento, ma - come dici tu - di un turbamento. Il protagonista non si pente per la sua azione scellerata.

Molto più prosaicamente ha paura di essere scoperto.

Quando scopre che ciò non accade, comincia finalmente a capire la reale portata delle proprie azioni. Non prova mai una vera "solidarietà" con la vittima, bensì pena - questo sì - perché è un padre anche lui. Anche lui ha una figlia, ma nulla di più. È turbato, mai pentito».

A cosa ti sei ispirato?

«A diversi fatti di cronaca. È triste da dire, ma nel nostro Paese c'è tantissima gente che compie gesti disumani, oltre che xenofobi, forte della consapevolezza di farla franca, ed è palese che lo Stato non si affanna troppo per risalire la catena delle responsabilità. Nel mio libro, quattro uomini, tutti di età compresa tra 40 e 50 anni, bruciano una baraccopoli in maniera quasi spensierata, dopo una partita di calcetto. Perché ciò possa accedere deve esistere un contesto che li legittimi, ecco che racconto proprio quel contesto, ossia l'insieme di dispositivi retorici e meccanismi collettivi di rimozione che rende possibile quel particolare tipo di disumanità».

Nella narrazione emergono diversi punti di vista.

«Sì, è l'unico modo per descrivere realmente il contesto: utilizzare diversi punti focali. Racconto l'infieriere che soccorre la bimba, le dichiarazioni di un ministro, etc. Come in **Robledo**, il mio precedente romanzo, per buona parte del libro la storia emerge dalla contrapposizione di questi punti di vista».

Ci vogliono le ruspe: dicono alcuni personaggi del tuo romanzo. Lo dice anche Salvini. Che pensi di lui?

«Salvini è un politico mediocre. La recessione e un diffuso malcontento verso le forme di democrazia rappresentativa hanno aperto uno spazio politico enorme. Lui ha il merito di averlo riempito con parole d'ordine prese di peso dal re-



pertorio dell'estrema destra. Un azzardo politico che ha funzionato per un po', ma che ora mostra tutti i suoi limiti. Sono convinto che la sua parabola sia ormai discendente. Il problema non è Salvini in quanto tale, ma il sentimento che ha cavalcato, che purtroppo si è innestato nelle nostre comunità. Se prima era impensabile che dei naufraghi potessero morire senza essere aiutati, adesso non lo è più. Salvini ha sdoganato un modo assai antico di essere disumani, spacciandolo per qualcosa di nuovo. Molti lo considerano un fascista, io penso che rappresenti invece una deriva post-fascista tipica di alcune forme di populismo reazionario».

Come altri in Europa, ha rielaborato alcuni dei contenuti del fascismo storico a suo uso e consumo, approfittando di un consenso politico che è stato enorme».

Ciò si rivela anche in altre forme?

«Il post-fascismo, purtroppo, è un'ideologia pervasiva. Ha preso piede, inutile illudersi del contrario. C'è chi, timoroso delle conseguenze dei propri atti, si limita a pubblicare commenti vergognosi su Facebook quando compare la notizia dell'ennesimo naufragio, e chi scende in strada per far da sé. Personalmente ritengo entrambe le categorie estremamente pericolose. Per tutto il libro non faccio che pormi un'unica domanda: **Cosa c'è nelle loro teste che legitima tanta disumanità?**

faziomassimomonade@yahoo.it

Chi è. Daniele Zito (nella foto sopra) ha trentanove anni, è nato a Siracusa, vive e lavora a Catania. Collabora con *L'Indice dei libri del mese* e *Che fare*. Ha esordito nel 2013 con *La soliditudine di un riporto* (Hacca). Il suo secondo romanzo, *Robledo* (2017, Fazi) è stato pubblicato anche in Francia. Nel 2018 ha pubblicato *Catania non guarda il mare* (Laterza Contromano). *Uno di noi* (a sinistra la copertina), è il suo ultimo lavoro pubblicato da Miraggi Edizioni, esarà presentato questa sera alle ore 19.30 alla Libreria Prampolini di Catania. Dialogherà con l'autore Valeria Castorina.

Parte oggi il festival del libro ai piedi del Vulcano



Virginia Caldarella
e Andrea Pennisi

Da oggi a domenica Catania ospita Etnabook, il primo festival del libro e della cultura che coinvolgerà la città etnea e l'hinterland. I vari incontri, le mostre e le proiezioni si terranno non solo nella sede della Cgil di Catania, centro operativo della manifestazione, ma anche nelle librerie che hanno appoggiato il progetto. La serata inaugurale si svolgerà nel cortile della Cgil di Catania e sarà presentata da Margherita Ingoglia e Simone Rausi. Sarà l'occasione per la premiazione del concorso letterario del Festival, *Etnabook Cultura sotto il vulcano*, che ha registrato una massiccia partecipazione non solo di autori emergenti, ma anche di candidati Premio Strega, Premio Campiello e Inedito. Inoltre, durante l'evento, il pubblico avrà un ruolo fondamentale esprimendo la propria preferenza e decidendo quale opera della sezione del concorso *Un libro in una pagina* si aggiudicherà il Premio Giuria del Pubblico. Tra gli ospiti che interverranno nella tre giorni, previste le presenze di: Daniele Zito, Francesco Fillipi, Emanuela Ersilia Abbadessa, Laura Tangherlini, Enzo Russo, Tino Vittorio, Daniele Lo Porto, Antonio Di Grado, Emanuele Fadda e Rosario Mangiameli, Giovanni Magri, Giuseppe Altamore, Paolo Sidoti, Milena Privitera, Irene Giuffrida, Fausto Pirrello, Nicola Musumarra, Katya Maugeri, Andrea Pennisi e Virginia Caldarella. Per tutta la durata della manifestazione, ogni giorno dalle 18 alle 23, sarà aperto lo *Spazio editori*, un luogo all'interno del cortile della Cgil dove sarà possibile conoscere alcune realtà editoriali indipendenti siciliane: Splen, Edizioni Letterarie Il Tricheto, Lekton Edizioni e Libri creativi.

Sempre all'interno del cortile saranno presenti due mostre permanenti, visitabili gratuitamente. La prima sarà una vera e propria art call dal titolo *L'Antifascismo nella IX arte* organizzata da Davide Di Bernardo e Agnese Maugeri. Si tratta di un contest che vedrà diversi illustratori dare voce tramite l'arte al loro concetto di antifascismo. L'esposizione conterrà anche un'accurata selezione di stampe dal titolo *Marvel Comics - 80 anni di antifascismo*. La seconda mostra sarà dedicata ad alcune stampe provenienti dal libro *Tratato di anatomia emozionale* di Virginia Caldarella e Andrea Pennisi. Una performance che unisce disegno, parole, musica d'improvvisazione, teatro, video arte e arti performative.

Per sancire il legame con il mondo del cinema sarà presente un concorso dedicato ai booktrailer. A presiedere la giuria tecnica, che deciderà l'assegnazione del Premio Miglior Booktrailer, saranno personalità del settore: Barbara Bacci (attrice che ha recitato in film nazionali e internazionali, da anni al fianco dell'attore siciliano Tony Sperandeo), Gabriele Gravagna (regista palermitano, autore di diversi documentari premiati in concorsi internazionali, attualmente impegnato in diverse produzioni Rai), Aldo Iuliano (regista, vincitore del Globo D'oro e della sezione I love GAI alla Mostra del Cinema di Venezia), Max Nardari (regista, la sua ultima commedia, *Di tutti i colori*, ha un cast d'eccezione con attori quali Giancarlo Giannini e Alessandro Borghi) e Riccardo Camilli (regista, il cui ultimo lavoro, *Peggio per me*, è stato selezionato al Taormina Film Fest).

Inoltre, a essere coinvolte saranno anche tre scuole di Catania, una di Paternò e una di Giardini Naxos, i cui studenti formeranno una giuria speciale che assegnerà il Premio Giuria Giovani. Cirino Cristaldi e Giampiero Gobbi, membri del direttivo, hanno volentieri stretto degli accordi con le scuole: «Includere gli istituti nel grande progetto Etnabook è un orgoglio. La rivoluzione culturale inizia anche dall'istruzione, dalla capacità di costruire un proprio pensiero critico non indotto». Etnabook Festival è organizzato dall'associazione culturale No_Name in collaborazione con Cgil Catania.